Otto marzo contro la violenza

1988, ecco l'anno in cui la violenza sessuale «fa notizia»
Ma da raccontare c'è davvero solo la cronaca quotidiana?
Allo psicanalista Risé chiediamo come reagisce la vittima
«La donna dice di sé: dopo, io mi disprezzo»

Viaggio al di là dello stupro

Che cosa accade a una donna che subisce violenza? Quali sono le conseguenze, a breve e lungo termine, di un simile trauma? «Ho analizzato un paio di casi direttamente, e altri portati da analisti che lavorano con me. E sempre la donna si staccava da se stessa, o per lo meno da quella parte femminile di sé che era stata coinvolta nella vicenda». È la prima risposta che ci dà Claudio Risè, psicanalista. Con lui indaghiamo ancora nella dimensione meno nota, meno «spettacolarizzata», delle notizie che riempiono le pagine di cronaca.

ANNA DEL BO BOFFINO

MILANO Continua Risè «Le prime reazioni, a breve termine, possono manifestarsi come somatizzazioni di questo rifiuto di sé, della propria corporeità ad alcune capitano episodi di amenorrea (mancanza di mestruazioni), ad altre di anoressia (rifiuto del cibo) Emergono, comunque, elementi di conflitto con la propria femminilità»

Questo accade perché la donna odia tutto quanto di sé è rimasto coinvolto nella violenza?

Odia, piuttosto, quegli aspetti di sé che sono stati richiesti, o desiderati, o posseduti dall'uomo Non ho mai visto casi di coinvolgimento nello stupro Ma è come se la donna si sentisse colpevole di aver suscitato nell'uomo l'impulso alla violenza.

La donna, cioè, fa proprio lo stesso disprezzo che l'uomo le ha manifestato stuprandola?

La donna viene contagiata da questo disprezzo, dall'umiliazione subita. Oppure, spesso, la donna aveva già dentro di sé un simile senso di colpa nei confronti della propria femminilità seduttiva. Le donne che hanno un buon rapporto con la propria immagine di possibile oggetto sessuale, finisce per disporsi come oggetto sessuale (disprezzabile)

Di dove nasce questo disprezzo?

Dal somigliare all'immagine di donna che l'uomo ha costruito dentro di sé, degradandola La violenza è la conferma, in qualche modo, di questo degrado, e allora la donna reagisce prendendo distanza dal proprio corpo, negando la propria femminilità (come si è visto, con la sospensione delle mestruazioni), o il proprio corpo (rifiutando il cibo), o accentuando i propri caratteri maschili nell'atteggiamento, nel modo di vestirsi o di affrontare la vita Ritrovano un rapporto sereno con la propria femminilità le donne che, poi, conoscono un vero, grande amore. Con la violenza l'uomo manifesta il proprio desiderio disprezzando tuttavia l'oggetto che ha suscitato il desiderio (e tutto questo si trova bene analizzato nell'opera di Te Pask, *Il rito dello stupro*, Red edizioni) La donna, per riaccettare la propria femminilità, deve vivere un rapporto dove possa ritrovare il valore della sua seduttività.

La donna francamente seduttiva, in caso di violenza, come reagisce?

Non ho mai incontrato una donna tranquillamente seduttiva che sia stata stuprata: una donna, cioè, conscia delle proprie capacità di suscitare il desiderio maschile, e che conosca il valore anche spirituale della propria seduttività

Evidentemente una donna così seduce quando e come vuole. Ovviamente in ambienti socialmente definiti dove la donna può esercitare la sua seduttività secondo certe regole. Non si sente costretta a mostrarsi come oggetto di desiderio, nel timore di non essere nemmeno vista, e amata...

Forse Ma, anche, una donna così è talmente consapevole del valore della sua femminilità, anche seduttiva, che l'uomo non osa disprezzarla. Una donna così, diciamo noi psicanalisti, «ha una Venere ben sviluppata». Venere sapeva suscitare il desiderio, ma non è mai stata violentata.

Diceva di sì quando aveva voglia di dire di sì?

Infatti. Mentre molte donne svalutano la propria femminilità, anche biologica, corporea, e si sentono oggetto di desiderio e di aggressione, di persecuzione, da parte maschile

Ma le donne hanno i loro buoni motivi per vivere se stesse a questo modo. Il desiderio/disprezzo dell'uomo per il corpo femminile è eclatante. Basta accendere la tv. Senza contare quello che accade nelle strade della città di notte dove una donna rischia di essere stuprata da qualche giovanotto capitato lì con scopi predatori.

Ormai da secoli il valore della seduttività femminile è stato negato, dalla crociata degli Albigesi in poi, la donna che presenta la propria bellezza agli uomini è diventata la prostituta.

E le altre sono quelle modeste...

Le altre stanno nascoste, e non si presentano come possibile oggetto di desideno. Nella letteratura cortese, invece, le dame, le regine, si proponevano come oggetto di desiderio, rispettate dagli uomini

Sì, ma in una situazione ben protetta, al riparo della corte.

Non solo tutta la cultura del tempo le proteggeva C'è voluta un'intera crociata per far saltare questo modello culturale il valore centrale della femminilità, in tutta la sua pienezza

E dunque oggi le donne sono in qualche modo costrette, per esprimere la propria seduttività, al tono provocatorio, di sfida, della minigonna o della scollatura?

Le donne sentono che l'uomo non le sa desiderare, e allora sono in qualche modo costrette a una seduttività ostentata Le donne sentono che il desiderio dell'uomo è degradante, e sentono se stesse come oggetto degradato del desiderio. E l'uomo risponde con un desiderio degradato, che non sa articolarsi in valori morali, culturali.

Infatti, è un gioco di specchi: se non ci sono valori né per lui del femminile, né per lei del maschile, l'immagine che uomo e donna si rimandano è negativa.

È un tempo, il nostro, in cui manca un'educazione sentimentale. L'Ottocento, con la sua cultura dei sentimenti pur ipocrita e fasulla, ne aveva pure una. La nostra società non ne ha saputa esprimere alcuna. Perciò è difficile vivere il desiderio maschile se la capacità della donna di suscitare il desiderio dell'uomo non viene considerato un valore, se la società tutt'intorno non ti dà il senso di questo valore. Nella nostra società si paga il desiderio, si vendono le immagini femminili suscitatrici del desiderio il corpo della donna è mercificato, e il desiderio maschile è degradato e depresso. al punto che si esprime attraverso la violenza.

Tra i giovani violentatori

Sedicenni, metropolitani l'aggressione la consumano in gruppo

Ha sedici anni, studia o è in cerca del primo lavoro, viene da una famiglia operaia, e non ha precedenti penali alle spalle. Aggredisce le donne più adulte di lui e spesso agisce in gruppo. È il ritratto di un immaginario stupratore ricavato da uno studio su tutti i minori accusati di violenza dal 1981 al 1985 nel Lazio, la regione in cui nel 1987 sono state denunciate il maggior numero di violenze sessuali.

CARLA CHELO

ROMA Il ritratto l'ha disegnato Gilda Scadracchione, ricercatrice dell'università La Sapienza ed è la prima ricerca che si occupa in particolare degli autori minorenni della violenza sessuale Sfogliando gli archivi del tribunale dei minori è venuto fuori un identikit piuttosto lontano dai profili disegnati dalle cronache dei giornali. Non ci sono «maniaci», e neppure «drogati», o criminali in erba. Solo giovani come tanti altri, forse con qualche problema in più. Vediamoli.

L'età. Quattordicenni e quindicenni si sono accaparrati il 26,3% delle violenze ma la maggioranza delle aggressioni è fatta da sedicenni o diciassettenni (73, 7%) e in molti casi la violenza è consumata in gruppo. È una delle principali caratteristiche degli stupri fatti dai minorenni o comunque dai giovani. Diminuisce con il crescere dell'età degli autori, sparisce dopo i 35 anni.

Secondo diversi psicologi le aggressioni di gruppo sono una specie di prova di forza, di rito d'iniziazione che consacra il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. La conquista del proprio ruolo sociale è «sancita» dal possesso e dalla sopraffazione di una donna In questi casi è più frequente che «l'incursione» si svolga in un ambiente estraneo e che la vittima sia una persona del tutto sconosciuta Il giovane agirebbe in gruppo proprio per «trovare il coraggio» Ma non sempre è così. c'è anche chi offre un passaggio o invita un'amica solo per portarla dagli altri o persino chi «divide» la fidanzatina con gli amici.

La provenienza. La maggioranza dei casi esaminati (il 73%) viene dalle immediate vicinanze di Roma o comunque dal centro Italia, il 15% dal Sud o dalle isole, il 10% dall'estero e solo l'1,5% dal Nord

Sono dati che riflettono i flussi d'immigrazione degli ultimi anni nella capitale. Per quello che riguarda le famiglie d'origine il 20% sono figli di operai, il 5% di lavoratori in proprio Seguono i figli d'impiegati, di professionisti, di disoccupati e di pensionati Oltre il 30% dei giovani su cui è stato condotto lo studio viene da una famiglia « unita», il 5% ha i genitori separati e sempre il 5% ha perso o la madre o il padre

Occupazione. Al primo posto vengono gli operai (16,3%), poi gli studenti (13,7%) I disoccupati rappresentano il 12,5 % e il 7,5% dicono di avere occupazioni saltuarie. Quanto al grado d'istruzione il 22,5% ha solo la licenza elementare il 16,3% quella media inferiore, il 7,5% le medie superiori

Amici, Fidanzati, Conoscenti. Solo nel 17,5% dei casi tra vittima e autore non esiste alcuna conoscenza Nel 20,5% dei casi c'era una relazione più stretta o di amicizia o sentimentale, nel 6% di parentela e nel 47% di conoscenza superficiale

I precedenti. Il 65,5% dei giovani accusati non ha mai avuto denunce, l'8,7% è stato già accusato per reati a sfondo «sessuale» mentre il 28,8% ha precedenti per altri reati. Quest'ultima cifra però è falsata dal fatto che diverse violenze prese in esame sono avvenute proprio all'interno del carcere. E questo più che denunciare la tendenza «delinquenziale» degli autori degli stupri, rimarca le difficili condizioni di reclusione

Le minacce. La difesa più comune agli stupratori è quella di negare tutto, anche l'evidenza Tra gli adolescenti invece è più frequente trovare chi è disposto ad ammettere di avere commesso uno stupro. I giovani tendono semplicemente a «minimizzarlo»: «È stata una ragazzata», oppure: «Lei ci stava». Un riscontro a questo atteggiamento si trova nel fatto che nella maggioranza dei casi, allo stupro non seguono minacce Arroganza o certezza dell'immunità?

I processi. A giudicare dal basso numero di condanne (12,5%) verrebbe da pensare che i minorenni possano contare davvero sull'immunità. In questo caso però più che alla solidarietà maschile l'atteggiamento di generale clemenza dei tribunali minorili è determinato dal fatto che da tempo si preferiscono forme di tutela e prevenzione rispetto alla carcerazione il 22,5% dei processi si concludono con il perdono giudiziale Nelle città dove esistono poche strutture alternative alle pene detentive però le condanne sono in percentuale più alta.

Parla Susan Brownmiller, autrice negli anni 70 di «Against our will» poderoso studio sull'argomento
«Tanti mostri in prima pagina. Il vero pericolo invece è nella quotidianità: qui si chiama date-rape»

«Negli Usa anche questo fa spettacolo»

Quando lo stupro diventa spettacolo. succede negli Stati Uniti, dove la tv registra giorno per giorno storie e confessioni «in diretta» sempre più agghiaccianti e abnormi. Lo stesso paese in cui, tuttavia, la violenza sessuale s'insinua sempre più spesso su sfondi quotidiani: il «date rape», l'appuntamento con lo stupro, è l'ultima «invenzione» diffusasi a macchia d'olio in ambienti bene come la New York University. Parla Susan Brownmiller, la saggista femminista americana che con *Against our will, Contro la nostra volontà*, diede negli anni Settanta il più esauriente studio dedicato all'argomento.

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW YORK C'è il caso del ragazzo-bene Robert Chambers che strangola la sua amica Jennifer Levin di notte, a Central Park a Manhattan, e durante il processo ancora in corso si difende sostenendo che era stata lei a cercare di fare l'amore in modo violento È quello del pastore battista nero di Chicago che ha avuto figli dalle sue figlie e, parlando al telefono dalla prigione, durante il popolare talk show di Oprah Winfrey, dichiara «Era quello che loro volevano». Dalla strana storia di Tawana Brawley, anche lei nera, sedici anni, vittima dichiarata di uno stupro di gruppo a sfondo razzista che ha mobilitato attivisti per i diritti civili e progressisti di colore come l'attore Bill Cosby e il pugile Mike Tyson, alla morte tragica della piccola Elizabeth Steinberg, sei anni, ammazzata di botte dal padre adottivo nel Greenwich Village a New York, un episodio che ha fatto impressione anche perché successo in un ambiente, quello degli intellettuali e dei professionisti ebrei newyorkesi, considerato uno dei più civilizzati e liberali del mondo

Storie con più di un elemento in comune c'è stata violenza, e c'è stata violenza raccapricciante, ricca di elementi morbosi Ma sono anche un prodotto perfetto da vendere sui giornali e in tv, queste storie abnormi con al centro vittime che, secondo i migliori copioni e le migliori tradizioni culturali, sono, dalla prima all'ultima donne «Certo, gli show televisivi come quello di Oprah Winfrey hanno un lato morboso Quello che colpisce il pubblico è vedere, in diretta, storie orrende e succose, che si tratti di stupri o di donne che i mariti hanno cercato di uccidere, ma che loro amano ancora. Però può aiutare, può dare ad altre il coraggio di uscire allo scoperto»

Il femminismo può venir dichiarato clinicamente morto in buona parte degli Stati Uniti l'informazione sulle violenze sessuali può venire ridotta a una bottega degli orrori che vuol solo marcare la differenza tra «normali» e «mostri»; ma la veterana Susan Brownmiller resta ottimista L'autrice di *Against Our Will* (*Contro la nostra volontà*, ed Bompiani), studio esteso e completo sulle violenze sulle donne, continua a credere «nella storia come movimento in avanti». La situazione, dice Brownmiller, è senza dubbio migliorata, molto, Nessuno può sapere quanti stupri non vengono denunciati, ma «è molto più probabile che gli stupratori vengano condannati, oggi Prima, gli avvocati difensori riuscivano spesso e volentieri a far passare i loro assistiti come vittime di provocazioni I gruppi femministi che fornivano avvocati alle donne violentate hanno aiutato a modificare l'andamento dei processi»

Ma il problema, insiste, è più ampio, non solo limitato allo stupro. bisogna fare i conti con violenze di tutti i generi. «Che poi, nelle famiglie, si spostano quasi automaticamente dalle donne ai bambini, se le donne non hanno la forza di reagire». Brownmiller, che sta finendo di scrivere un libro sul caso di Elizabeth Steinberg, lo considera un passaggio cruciale: «L'assassino aveva continuato per anni a picchiare la sua compagna, Hedda Nusebaum. Ma lei non aveva mai reagito. Mentre lavoravo al libro, ho incontrato una serie di avvocati, colleghi di Steinberg. Tutti, nessuno escluso, mi hanno detto che, lavorando con lui, si erano resi conto che aveva qualcosa che non andava e, dopo qualche tempo, avevano interrotti i rapporti con lui Perché Hedda era rimasta? Perché, in situazioni critiche, molti uomini sono in grado di dire "basta", e molte donne ancora no, per debolezza, insicurezza, paura? Sembra che gli anni del femminismo », qui Brownmiller ha una caduta di fiducia, «siano passati senza aiutare per nulla milioni di donne»

E non solo, insiste, quelle senza soldi né istruzione che vivono nei fatiscenti ghetti delle città americane «L'altra settimana ho presieduto un dibattito alla New York University», racconta «Si parlava di "date rape" "stupri per appuntamento", compiuti da uomini con cui si è uscite quella sera, con cui magari ci si è anche divertite a cena, ma che sono convinti, a fine serata, di avere diritto al sesso. Sembra che alla New York University, una delle più avanzate e qualificate in America, succeda spessissimo Mi ha fatto impressione vedere ragazze giovani, tipi vincenti, magari laureande in legge o con un master in economia, raccontare che sì, era successo anche a loro, e non erano state capaci di reagire, né si erano rese conto, prima, di quello che sarebbe successo La verità è che una persona di normale intelligenza si dovrebbe rendere conto, in quelle situazioni, che c'è qualcosa che non va. Ma la "date", l'uscita di coppia, è una classica situazione in cui le donne hanno un riflesso culturale condizionato: cercare di essere il più gentili e remissive possibile, pena il disinteresse, o la perdita del partner».

Adesso, alla New York University stanno organizzando un telefono amico e un servizio di assistenza alle vittime delle «date rapes». «Ma», dice Brownmiller, «come i rifugi per le donne picchiate, si tratta di un modo di intervenire solo dopo che la violenza è avvenuta. Nel costume, e nell'atteggiamento delle donne, le cose possono cambiare solo molto lentamente. Io cerco di cogliere tutti i piccoli progressi» Come la prima pagina del supplemento libri del «New York Times» di qualche domenica fa, dedicata alla recensione di un libro sulle violenze sessuali sui minori. E, prevede Brownmiller, la sentenza al processo contro Robert Chambers, l'assassino di Jennifer Levin. «20 anni fa, se ne sarebbe andato via libero», sostiene «Oggi, è molto, ma molto più difficile che una giuria creda alla sua storia. È qualcosa. Per vedere il resto, nonostante tutto, aspetto i prossimi anni».

☐ **FALSO** - Perché non è preparata come la cucino io.

☐ **VERO** - La carne omogeneizzata, proprio per evitare che le sue proprietà nutritive vadano perdute, viene cotta a vapore, e il brodo di cottura non viene separato dalla carne. E' invece nella cottura casalinga che si perdono i principi nutritivi e vitaminici.

NEL PROCESSO DI OMOGENEIZZAZIONE LA CARNE MANTIENE INALTERATI TUTTI I SUOI VALORI NUTRITIVI.

Legge, domani al via

ROMA Domani al Senato, in Commissione Giustizia, inizierà la discussione del disegno di legge sulla violenza sessuale. Un «omaggio» che il Parlamento ha voluto concedere in clima di 8 marzo, un gesto che già è stato contestato per un particolare, tuttavia dalle parlamentari promotrici a introdurre la discussione, infatti, sarà un uomo, il senatore socialista Casoli Ma l'entrata in discussione della legge è in realtà una conquista ottenuta con gran fatica da chi si è impegnato in questa lotta Di legge contro la violenza sessuale si parla da 11 anni Quella in esame oggi è firmata da un «involuzionario» schieramento di parlamentari-donne di sei gruppi Pci, Psi, Psdi, Sinistra indipendente, Verdi Dp, con una dirompente firma in più quella della dc Maria Fida Moro Accanto ad essa in discussione sarà anche quel progetto d iniziativa popolare che nell'80 fu presentato con 300 000 firme, ridepositato oggi a firma di quattro parlamentari «Ripresentare la legge d iniziativa popolare, decaduta fra una legislatura e l'altra, ha significato anzitutto rispettare un'esigenza di democrazia, ma anche prendere atto che quella legge è rimasta un punto fermo in tutta la discussione successiva», spiega Ersilia Salvato, firmataria di entrambi

Ripercorrere data per data gli undici anni di dilazioni e risse che hanno avvelenato la discussione alle Camere? Tre volte un testo unificato, frutto della discussione su progetti pci, psi e dc è stato approvato in Commissione, tre volte è stato silurato in aula a colpi di mano diretti dalla Dc L ultima legislatura in Senato, ha visto 18 mesi di discussione in comitato ristretto E intanto fuori le donne facevano la «marcia delle 50 000» dell 83, intanto fuori ci si accapigliava, si discuteva I principi del testo su cui oggi si è trovato accordo sono la violenza sessuale è un reato contro la persona a differenza di quanto afferma il codice Rocco che lo configura come reato contro la morale Gli atti sessuali sono reato ogni volta che, per pressione autoritaria, violenza inganno, vengono inflitti senza il consenso La pena s'aggrava quando l'atto viene imposto a un minore, a un handicappato, in gruppo o sotto sequestro Il processo deve avvenire per direttissima e deve essere ispirato al massimo rispetto nei confronti della privacy della vittima Associazioni e movimenti possono intervenire con ampio campo di azione nel dibattimento, ma solo finché dura il consenso della vittima Per il reato esiste il criterio di procedibilità d'ufficio Alla pena detentiva s accompagna la pubblicazione sui giornali della sentenza senza il nome della vittima Reato contro la persona, non perseguibilità dei minori che abbiano rapporti sessuali consensualmente, protagonismo di movimenti e associazioni, perseguibilità d'ufficio sono i principi che, finora, hanno fatto scattare i trabocchetti dc La legge nell 88 andrà in porto? Forse Una notizia buona c è Nilde Iotti ha annunciato che da parte sua alla Camera spingerà perché l'approvazione avvenga direttamente in Commissione, senza la discussione in aula

HAI RISPOSTO "VERO" A TUTTE LE CINQUE DOMANDE? COMPLIMENTI DALLA PLASMON, STAI AIUTANDO TUO FIGLIO A CRESCERE FORTE E SANO.